

mostrò disposto a concessioni tanto importanti negli affari ecclesiastici, che il Galiani parlò di tradimento.<sup>1</sup> Ma il Galiani potè tranquillarsi, perchè la politica del Tanucci non cambiò; egli rimase fermo alle sue innovazioni dannose alla S. Sede, appoggiato dai funzionari, che erano tutti seguaci del Giannone. Clemente XII sperò tuttora di concludere con Napoli un concordato soddisfacente, e di guadagnare così almeno un punto fermo, oltre il quale il Tanucci non potesse andare,<sup>2</sup> ma invano.<sup>3</sup> Il Papa, già sull'orlo del sepolcro, si rivolse in una lettera privata, che andava a fondo dell'argomento, al confessore di Carlo III coll'ordine di mostrare al re, contro i cattivi consiglieri, quale ingiustizia commettesse con le sue offese alla libertà ed alla giurisdizione ecclesiastica.<sup>4</sup>

Come l'investitura a Carlo III non portò la pace politico-ecclesiastica con Napoli, così anche il concordato del 1737 non apportò la pace col governo di Madrid. La colpa non fu del Papa, giacchè Clemente XII adempì esattamente quanto aveva promesso nel trattato. Con Breve del 14 novembre 1737 venne limitato in Spagna il diritto di asilo, e con una circolare all'episcopato spagnuolo il concordato fu ancora particolarmente confermato e spiegato. Anche la visita dei conventi venne ordinata.<sup>5</sup> Inoltre furono inviate le istruzioni occorrenti al nuovo nunzio madrileno Silvio Valenti Gonzaga,<sup>6</sup> che ora finalmente non dovette attendere più a lungo a Baiona, e potè fare la sua comparsa a Madrid.<sup>7</sup> Il 1° dicembre 1737 l'infante Luigi venne altresì promosso amministratore spirituale di Toledo, ma gli si dette per coamministratore l'arcivescovo titolare di Larissa, Bernardo Froilano de Saavedra.<sup>8</sup> Il 20 dicembre il Molina, su richiesta di Filippo V, ebbe quale cardinale della Corona il cappello rosso ardentemente desiderato.<sup>9</sup>

A tutto questo il governo spagnuolo corrispose con bassa ingratitudine. Il concordato era più favorevole alla Spagna che a

<sup>1</sup> SCHIPA 222 s.

<sup>2</sup> BROSCI II 81.

<sup>3</sup> Cfr. GANDINO, *Foscarini* 35, e i reclami contro l'offesa alla libertà ecclesiastica in Napoli nelle \*Cifre al Valenti del 17 giugno e 2 luglio 1739, *Nunziat. di Spagna* 429, Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> \*Lettera privata all'archiepiscopus Nisibis utriusque Siciliae et Hierosol. regis confessarius», dat. 1739 III Non. Majas a. 9, in *Epist.* VIII-X 721, ivi.

<sup>5</sup> HERGENRÖTHER nell'*Archiv für kath. Kirchenrecht* XI (1864) 252; PORTILLO XVIII 314, 316 ss.

<sup>6</sup> \*Breve del 14 novembre 1737, *Epist.* VI 485, loc. cit.

<sup>7</sup> PORTILLO XVIII 312.

<sup>8</sup> HERGENRÖTHER, loc. cit. 252.

<sup>9</sup> \*Relazione del conte Harrach del 20 dicembre 1737, Archivio Reuss di Ernstbrunn.